

La nevieria

un manufatto scomparso con l'invenzione del frigorifero.

Le neviere, in uso fino a cinquanta anni fa, erano manufatti realizzati in muratura per la conservazione della neve. Potevano essere pubbliche, al servizio di una o più comunità oppure private, ubicate nei cortili e nelle cantine di ville e palazzi signorili. Le tipologie delle neviere variavano da zona a zona e dipendevano da molti fattori, quali il clima e la natura dei suoli. In alcuni casi la nevieria era una semplice buca scavata nel terreno ad imitazione di quanto accade in natura con i cumuli di neve nei fossi e nei crepacci; in altri casi venivano realizzate delle vere e proprie costruzioni, con opere murarie di una certa rilevanza sia statica che architettonica. Questi manufatti avevano una forma prevalentemente circolare, un diametro variabile da due ad otto metri ed una profondità compresa tra i cinque ed i dieci metri. Nelle case neviere, la porta costituiva l'unico accesso con l'esterno ed era rivolta sempre a nord per limitare il più possibile l'azione negativa dovuta all'irraggiamento solare. Per questa ragione, sull'area circostante la nevieria, venivano messi a dimora alberi di alto fusto con chiome ad ampia superficie fogliare per mantenere, nei mesi caldi, il manufatto in ombra. Pertanto le essenze arboree impiegate potevano essere, a seconda della posizione geografica e dell'altitudine della zona, roverella, cerro, orniello, castagno, faggio, acero.



Tufara - Piccola nevieria di campagna al servizio dell'azienda agricola.



Montagano - La nevieria, trasformata ad usi abitativi, sorge nella periferia del paese.

Durante l'inverno questi contenitori venivano riempiti di neve fresca procedendo per strati sovrapposti. La trasformazione in ghiaccio avveniva per costipamento, utilizzando battitori di legno che pressavano la neve riducendo al minimo i vuoti d'aria presenti. L'azione combinata del costipamento e delle escursioni termiche tra giorno e notte favoriva la rifusione e la solidificazione della neve, quindi la formazione del ghiaccio. Sistemata la paglia sul fondo e lungo le pareti della nevieria si procedeva a mettere il primo strato di neve ed a costiparla a raggiungere uno spessore di circa cinquanta centimetri. Si continuava con un secondo strato, poi un terzo e così via, fino a riempire completamente la nevieria. Tra uno strato e l'altro ne veniva interposto uno di paglia e di foglie che fungeva da isolamento termico, nonché da separatore tra una lastra e l'altra, facilitando l'estrazione del ghiaccio.



Palata - La nevieria, che una volta sorgeva fuori del centro abitato di Palata, oggi è stata completamente inglobata nel nucleo urbano.

L'ultimo strato di neve veniva ricoperto con uno spessore più alto di paglia e di stracci, seguiva poi un piano di tavole e si completava con rami di ginestre, di foglie e di materiali aventi comunque proprietà isolante.

Il ghiaccio nella stagione calda veniva tirato fuori dalla nevieria, tagliato in lastre regolari e trasportato con mezzi trainati da animali nelle zone di consumo. Il ghiaccio rappresentava l'unico modo per conservare alimenti facilmente deperibili quali carni, pesci, formaggi ed altro, e veniva utilizzato per la preparazione di bevande, granite e sorbetti freschi.

Le case neviere caddero progressivamente in disuso a partire dalla seconda metà dell'ottocento, da quando cioè si cominciò a produrre il ghiaccio con sistemi industriali in maniera più semplice e più economica.



Palata - Dismessa la sua funzione originaria, la nevieria è stata adibita ad altre destinazioni d'uso.



Palata - Particolare della porta di accesso. La sconnessione dell'arco del portale è dovuta a dissesti e cedimenti della struttura portante.



Macchiagodena – Neviera di campagna circondata da una vegetazione rigogliosa al fine di mantenere in ombra il fabbricato e ridurre al minimo l'irraggiamento solare. Allo stato attuale viene utilizzata come annesso agricolo.



Civitacampomarano – Si notano le ridotte dimensioni della porta di accesso della neviaia.



Civitacampomarano – La porta di accesso vista dall'interno della neviaia ricavata nell'unghia della volta.



Civitacampomarano – Pregevole per forma e fattura è la composizione della volta in pietra.



Civitacampomarano – Botola di carico della neviaia. Attraverso questa piccola apertura la neve veniva immagazzinata dai nevaioli per le successive operazioni di costipamento.

Civitacampomarano – allo stato attuale la nevia viene utilizzata quale deposito al piano rialzato e garage al piano sottostante. Il garage è stato realizzato riempiendo di materiale inerte buona parte del vano di nevia interrata.



Macchia Valfortore - accesso ad una nevia ricavata nella cantina di un palazzo signorile.



Macchia Valfortore - interno della camera di carico della nevia. Durante i lavori di ristrutturazione del palazzo la nevia è stata in gran parte riempita.